

Bornato
domenica 25 settembre 2022,
ultimo giorno dell'Evento.

Come tutte le cose anche il nostro Evento
"La Leggenda di Bianca e Adalberto"
allestito nella Sala Medioevale del Castello di Bornato volge al
termine.

Domenica 25 sarà l'ultimo giorno di apertura della mostra.
Anche questa news la sto scrivendo personalmente, non potevo
affidare ad altri un primo resoconto dell'Evento.
Non voglio annoiare nessuno con numeri, percentuali od altro, ma
semplicemente esprimere la soddisfazione che ne ho ricevuto.
Un pubblico numeroso, attento, preparato!
Nei giorni del FRANCIACORTA FESTIVAL con l'iniziativa delle
Cantine Aperte poi si è verificato un afflusso superiore ad ogni
aspettativa ma non solo per la quantità dei visitatori ma anche e
soprattutto per il loro interesse alle immagini esposte.



l'ingresso al Castello di Bornato



la curiosità dei giovani visitatori...



l'ascolto della leggenda



A tutti i visitatori in ricordo la pergamena della
"Leggenda di Bianca e Adalberto".



La Leggenda di Bianca e Adalberto

A volte sembra farsi annunciare cupa dal rombo lontano del temporale, che dall'imbutto di cielo sopra Sarnico rotola giù fin dentro la valle di Caline. Quasi a rievocare il tuono delle bombarde che in quell'estate del 1438 segnava l'avvicinarsi minaccioso delle schiattaglie dei Visconti. A volte invece preferisce aleggiare giocosa assieme al refolo di vento che tiepido sale dall'immensa pianura a meridione, nel pomeriggio, e che nella calura estiva muove leggero le fronde degli alberi del giardino. Quasi a cantare la dolcezza di un tempo di pace. Quale che sia - di gioia oppure di pianto - la porta dalla quale sceglie di entrare, per coglierne la presenza è forse sufficiente fermarsi un attimo, smettere di correre, scchiudere gli occhi e ascoltare ciò che le pietre di queste mura antiche e il respiro di questi larghi pianerami hanno da raccontarci. È l'eterna storia della guerra e dell'amore, dell'attesa e del dolore, della giovinezza e della speranza.

Lei è Bianca. È poco più che una ragazzina. Di lei sappiamo poco, solo che faceva parte della larga comunità - nobili, mezzadri, servitori, stallieri, scote, cucinieri... - che viveva e lavorava al Castello di Bornato. Ci piace immaginarla come una ragazzina del popolo, sveglia e sorridente. La mi Bianchi l'è belà come l'èil... amava dire di lei la nonna Caterina, mangiandosela con gli occhi. La sua triste storia d'amore le ha tolto la vita, allora e per sempre. E da allora e per sempre il suo spirito è rimasto qui, tra queste mura. E da fantasma torna a farsi ascoltare. A volte in un'anta che sbatte, nello scricchiolare di un trave, oppure nell'ombra della luna che si nasconde fra gli alberi e nel respiro del vento sopra la torre antica. La vicenda risale al 1438. Il Castello di Bornato sorge su un'altura che domina con la vista il territorio circostante. Qui già i Romani avevano eretto un imponente torrione di guardia, nel Medioevo poi sono i nobili Bornati a realizzare la solida cinta muraria e a farne una ampia dimora con funzioni difensive. Nei primi decenni del Quattrocento anche il Castello si trova a più riprese coinvolto nelle lunghe guerre di confine tra Milano e Venezia, schierandosi dalla parte di quest'ultima. E così nell'estate del 1438 a Bornato arriva Antonio Martinengo, nobile condottiero bresciano alleato dei veneziani, già sceso vittorioso in battaglia contro i visconti a Maclodio nel 1427. Il suo compito qui è arginare le truppe milanesi che alla guida del Piccinino avanzano da Crest. Con sé ha fidate truppe di arcieri e lancieri. Aveva provato, nonna Caterina, a metterla in guardia: di guerre lei ne aveva già viste e non avevano mai portate nulla di buono. Atenta Bianchi - diceva - con la guerra i siori a olte i perd e a olte i vens, ma i peccit i ga va semper de mèis... Ma la giovinezza è troppo innamorata della vita per dar retta alla voce della saggessa. E così il destino di Bianca si perde in un attimo, cadendo negli occhi scuri e morbidi di quel lanciere arrivato a castello a seguito del nobile condottiero. È poco più che un ragazzo. Nemmeno di lui sappiamo molto, se non che si chiama Adalberto. Ci piace pensarlo come un figlio del popolo, sveglia e sorridente. A casa ha lasciato anche lui una nonna: El mi Adalberto l'è bel come l'èil... amava dire lei mangiandoselo con gli occhi. Bianca e Adalberto incrociano i loro sguardi. È un attimo eterno. Un istante dentro il quale i due riconoscono la vita che sognano. Non ci sono parole, non ci sono baci, non ci sono promesse. Solo le loro mani si sfiorano quando lei - furtiva - gli dona il proprio fazzolettone di lino, un attimo prima che con la quarantagione lui debba rientrare al campo militare. Il mattino seguente è battaglia, già nella valle di Caline. Le bombarde del Piccinino sembrano come tuoni che scuotono il cielo. Il nobile Martinengo e i suoi fedeli soldati mettono in campo abilità e coraggio. Dalle mura del Castello di Bornato due occhi pieni di speranza e di terrore cercano di leggere i movimenti delle truppe. Sono ore terribili, di assalti e respinti, agguati di arcieri, scontri fra prime linee. Al tramonto le truppe viscontee sono ricacciate verso Crest, il Martinengo può tornare vittorioso a castello. Ma dell'esito della battaglia a Bianca poco importa. Sulla porta del maniero guarda i soldati rientrare. Ferite, silenzi, sguardi perduti: la guerra lascia il suo segno anche su chi vince. Ma Bianca cerca disperatamente un solo sguardo, e non lo incrocia. La sua attesa si scioglie in pianto quando vede un lanciere riportare a Castello un fazzolettone di lino. È macchiato di sangue. Chi lo indossava non ha fatto ritorno.

Il resto è la storia di un dolore che non ha avuto e che non avrà fine. È la storia dell'amore che Bianca e Adalberto avrebbero potuto vivere e che una battaglia si è portata via. È la storia di un fantasma che non trova serenità e che ora chiede a noi di trovarla. Che ci chiede di riconoscerla nel vento leggero che muove le foglie, nelle svolazzare imprevise di una tonda, nell'aria che sale dalla valle e che sembra portare un richiamo. Che ci chiede di vivere un po' di quell'amore e di quella pace che a lei - e a chissà quanti ancora - la guerra ha negato.

Massimo Lanzini scripsit

www.castelli-fantasmileggende.it

Il FRANCIACORTA FESTIVAL è terminato, pochi giorni e anche la Sala Medioevale del Castello di Bornato ritornerà come è sempre stata. Le immagini della Leggenda di Bianca e Adalberto lasceranno le loro cornici per riposare nei cassetti della "Raccolta dei Castelli", nel mio studiolo, temporaneamente, poi...

Poi torneranno alla luce per una grande mostra dove saranno proposte tutte le Leggende.

Le indiscrezioni sulla mostra di dicembre... ancora un attimo e vi scriverò anche di questo nuovo evento in preparazione.

E' mezzanotte passata...
buona notte a tutti.

Salvatore Attanasio

Se desideri non ricevere più mail riguardanti il sito www.castelli-fantasmileggende.it utilizza il link per disiscriverti

[Cancellati qui](#)

Inviato da
 **sendinblue**

© 2021 sattadesign